



La COLZA

annata 2013

Progetti sviluppati di



I RISULTATI DELLA SPERIMENTAZIONE ANB SADA PER OTTIMIZZARE LA TECNICA COLTURALE DELLA COLZA

Analizzando il dettaglio dei singoli aspetti agronomici, uno dei primi elementi scaturenti dalla sperimentazione è la necessità di adottare una corretta rotazione, al fine di scongiurare l'acuirsi di problematiche parassitarie e di poter sfruttare al meglio i benefici apportati dalla colza alle colture in successione. Altri aspetti di particolare interesse sono rappresentati dalla corretta preparazione del terreno e da una semina ragionevolmente precoce. La sperimentazione ANB ha dimostrato, inoltre, che la protezione della coltura nelle prime fasi vegetative (unico geodisinfestante registrato è il Teflutrin) rappresenta un elemento imprescindibile per l'ottenimento di un investimento omogeneo, di piante sane, vigorose e produttive. L'impiego del fosforo in localizzazione ha evidenziato incrementi produttivi che, tuttavia, non sono risultati determinanti quanto la distribuzione del geodisinfestante. Le esperienze maturate confermano che la scelta di varietà ibride e l'impiego di seminatrici pneumatiche rappresentano premesse imprescindibili per l'ottenimento dei migliori livelli produttivi. Le indagini sperimentali pluriennali hanno dimostrato, inoltre, che l'adozione di investimenti elevati, suggeriti per alcune cultivar, non produce vantaggi tangibili sotto l'aspetto produttivo. Per tutte le varietà, si consigliano, pertanto, investimenti di 35-45 piante/m² alla raccolta. Con l'utilizzo di una seminatrice pneumatica, l'obiettivo finale di investimento citato si ottiene con impiego di circa 45-65 semi/m².

LA SPERIMENTAZIONE ANB SADA 2012/13

Prosegue il lavoro di ANB/SADA per valorizzare e promuovere la colza attraverso l'individuazione delle migliori cultivar e delle più razionali tecniche agronomiche.

Si approssima la fase della raccolta della colza ed è tempo di fare il punto sul programma sperimentale della corrente annata. Per il quarto anno ANB, in collaborazione con la società di ricerca e sperimentazione Beta, ha allestito prove sperimentali varietali ed agronomiche sulla colza. Questa coltura, infatti, seppure ancora poco diffusa, rappresenta un'importante opportunità di diversificazione produttiva ed offre molti vantaggi sotto il profilo agronomico ed economico.

Le prove condotte nella corrente annata sono state allestite nelle seguenti località: Ferrara, Civitella Val di Chiana (AR) e Montemarciano (AN). Le cultivar in prova nella sperimentazione 2012/13 sono state scelte fra quelle ritenute potenzialmente più performanti, idonee alle condizioni locali e fruibili nella rete commerciale nazionale. In quest'ottica, sono state messe a confronto le seguenti varietà: Albatros, Artoga, Belana, Excalibur, Expower, Hammer, Hybrilord, Pr46w14, Pulsar, Tripti, Turan, Vectra. Excalibur e Vectra, cultivar già diffuse e ampiamente consolidate, rappresentano gli standard di riferimento.



Rilievi parcellari effettuati nella fase di fioritura - Ferrara, 15 aprile 2013



Rilievi parcellari effettuati nella fase di maturazione delle silique - Montemarcano (AN), 29 maggio 2013.

Lo schema sperimentale della corrente annata prevede l'approfondimento di alcuni aspetti agronomici già affrontati nelle precedenti indagini, quali la rotazione, l'investimento, la concimazione, la difesa insetticida e fungicida. Con la sperimentazione 2012/13 sono stati introdotti, inoltre, nuovi elementi di valutazione. La novità più interessante riguarda l'indagine di sistemi multifattoriali, afferenti a tipologie di approccio alla coltura diversificate. Tale disegno sperimentale è finalizzato a valutare, nei diversi ambiti territoriali, gli esiti di tecniche colturali più o meno intensive, in termini di impiego di mezzi tecnici e di interventi sulla coltura. Ciò al fine di analizzare l'effettiva convenienza dell'adozione dei modelli più "virtuosi".

Le conoscenze acquisite sotto il profilo agronomico, maturate proprio grazie ai risultati sperimentali ed alle esperienze in campo, unitamente agli elevati livelli di valorizzazione della colza, in un contesto di costi colturali in aumento, impongono una più consapevole riflessione sulle reali esigenze della coltura ed un approccio tecnico sempre più attento, dinamico e mirato allo specifico contesto produttivo.

Le esperienze sin qui condotte hanno dimostrato che la colza è perfettamente adattabile ai più diffusi contesti agronomici e si integra agevolmente nella maggior parte delle situazioni organizzative aziendali. La coltura, pur essendo caratterizzata da una tecnica semplificata in riferimento al numero di operazioni colturali necessita, tuttavia, di un approccio particolarmente attento. Ciò riguarda, in particolare, alcuni momenti cruciali, nei quali le esigenze della colza debbono essere correttamente soddisfatte, pena l'insuccesso della coltura.

I livelli di investimento debbono essere, comunque, rapportati alle condizioni del terreno, all'epoca di semina, alla tipologia dell'attrezzatura impiegata, tenendo conto, eventualmente, di particolari peculiarità varietali. È stata, inoltre, evidenziata l'opportunità di adottare una *profondità di semina non eccessiva*, contenendo le medesima entro i due centimetri. In riferimento al controllo delle infestanti, è stata ribadita la necessità di azzerare le malerbe presenti sul letto di semina, qualora necessario anche mediante impiego di prodotti a base di glifosate. In merito all'impiego di diserbanti selettivi, invece, il *trattamento di pre emergenza con prodotti a base di "metazaclor"* rappresenta, in pratica, l'unico strumento di contenimento delle malerbe in grado di assicurare un ampio spettro d'azione a costi contenuti. Nella fase autunnale risulta, quindi, importante contenere eventuali infestazioni di *fitofagi epigei*. Le larve di cavolaia e gli adulti di altica possono essere efficacemente controllati con piretroidi registrati, rilevandone la presenza mediante il monitoraggio della coltura. Per scongiurare, invece, danni da limacce debbono essere preventivamente adottate le soluzioni autorizzate che prevedono l'impiego di esche. Il tema della *concimazione azotata* rappresenta un aspetto fondamentale per la gestione delle opportunità produttive della colza. Situazioni di carenza dell'elemento principale della fertilità determinano, infatti, gravi perdite produttive, che impongono particolare attenzione a questo aspetto della tecnica di coltivazione. In linea generale, nella maggior parte delle situazioni colturali, la somministrazione di quantitativi di azoto pari a 120-130 unità rappresenta una buona premessa per garantire apprezzabili risultati produttivi.



Massimo Zavanella - Responsabile settore varietale Beta, nel corso del sopralluogo presso il campo sperimentale allestito a Montemarciano (AN) - 29 maggio 2013.

I box a lato riportano una sintesi dei principali argomenti oggetto di studio nel contesto della sperimentazione quadriennale ANB Sada. Per ogni tema di indagine si riporta un commento sui risultati acquisiti, che delineano le coordinate del percorso agronomico emerso nel corso dello studio sin qui condotto.

I risultati della sperimentazione varietale ed agronomica 2012/13 verranno divulgati, non appena disponibili, sulla stampa specializzata e troveranno un ampio spazio di approfondimento in queste pagine.



Coltura in piena maturazione nella fase di raccolta - Codigoro FE, giugno 2012

A cura del responsabile divulgazione tecnica ANB - Giovanni Bellettato

La dose definitiva, l'epoca, la modalità di somministrazione e la tipologia del concime azotato sono elementi da valutare nel contesto dei singoli ambienti colturali. Il programma sperimentale affronta, inoltre, lo studio delle più efficaci tecniche di contenimento dei parassiti. In merito alle *malattie fungine*, gli aspetti agronomici ed in particolare la rotazione rappresentano elementi imprescindibili, in considerazione della scarsa disponibilità di strumenti di lotta chimici. Le tecniche di contenimento dei *fitofagi* nella stagione primaverile hanno individuato nella fase di pre fioritura ed in particolare nello stadio "bottoni riuniti" il momento cruciale per effettuare un eventuale intervento insetticida, finalizzato al contenimento dei principali insetti che interessano la coltura. In tale fase, l'impiego di un piretroide registrato consente di controllare efficacemente eventuali presenze significative di meligete, punteruolo dello stelo e di punteruolo delle silique. In riferimento a quest'ultimo insetto, il contenimento del danno indotto alle silique consente di ridurre l'incidenza degli attacchi di cecidomia. Questo dittero utilizza, infatti, come vie d'accesso le gallerie prodotte dal punteruolo. La presenza di cecidomia tende a crescere con la diffusione della coltura e l'insetto risulta particolarmente insidioso per il significativo danno produttivo e per la difficoltà di effettuare interventi specifici in una fase di sviluppo avanzata della coltura. L'operazione di raccolta chiude il ciclo colturale e rappresenta uno degli aspetti decisivi della tecnica di coltivazione. Ciò in considerazione delle perdite di prodotto che, in condizioni operative non ottimali, possono essere particolarmente elevate.